

Protestano anche Verdi, Sd e socialisti, via libera da Di Pietro e Casini. L'ex ministro degli Esteri: il 3% più ragionevole

# Europee, intesa Pd-Pdl per soglia al 4% il Prc minaccia: usciamo dalle giunte

## Il retroscena

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — La partita sulla riforma della legge elettorale per le Europee è ufficialmente riaperta. L'accordo tra Partito democratico e Popolo della libertà sembra a un passo, figlio anche di un clima di dialogo che passa dal voto sul federalismo fiscale e arriva fino a un'intesa di massima per gli assetti Rai. La chiave è nel "sì" ancora non ufficiale di Forza Italia all'ultima proposta del Pd: sbarramento al 4 per cento, ma senza toccare le preferenze. Niente liste bloccate, insomma, niente pasticci o soluzioni miste. Denis Verdini, coordinatore di Fi, ha incontrato ieri il braccio destro di Veltroni Goffredo Bettini in un seminario a Firenze. E lì avrebbe comunicato la volontà di una nuova trattativa sulla base del progetto democratico. E Bettini è anche l'uomo a cui il leader del Pd ha affidato in que-

sti mesi la partita del ricambio a Viale Mazzini, poi bloccata dalla vicenda Villari. Per la tivvù di Stato è sempre in piedi l'accoppiata Pietro Calabrese presidente e Stefano Parisi direttore generale.

L'ipotesi di un'intesa scatena la reazione dei piccoli, a sinistra e a destra. Il segretario di Prc Paolo Ferrero accusa Veltroni di volere «la morte della sinistra». Ma Rifondazione ha un'arma in mano: i governi degli enti locali in cui la sinistra estrema è alleata con il Partito democratico. «Ne trarremo le conseguenze», dice il segretario. Il che può significare un'uscita dalle giunte. Ma ancora di più una guerra per il rinnovo di province e comuni che vanno al voto proprio nelle stesse date delle Europee: il 6 e 7 giugno prossimi. Il segretario del Partito socialista Riccardo Nencini parla di «assassinio della politica». Protestano anche i Verdi e Sinistra democratica. Nell'altro schieramento Francesco Storace accusa Pdl e Pd di «volere una legge canaglia».

Ma il Pd incassa un sostanziale via libera dal suo alleato Di Pietro

e dall'altro partito a cui guardano i suoi dirigenti, l'Udc. «Noi vigiliamo - ha detto ai suoi Per Ferdinando Casini - Lo sbarramento ci può stare, ma con le preferenze». Anche dentro il Pd Veltroni non dovrebbe trovare avversari se venisse confermato lo schema concordato da Bettini con Verdini e benedetto da Gianni Letta. È vero che l'altro Letta, Enrico, considera lo sbarramento «una stampella di cui il Pd deve liberarsi». Ed è anche vero che D'Alema ha messo in guardia Veltroni: «Il vero banco di prova per la tenuta del partito sono le amministrative non le Europee. Non possiamo fare un dispetto a quei partiti con cui lo stesso giorno ci alleiamo per governare comuni e province. La soglia del 3% sarebbe più ragionevole». Ma se restano le preferenze anche i critici del segretario non potranno distruggere il castello veltroniano, pena l'accusa di premeditare la sconfitta del Partito democratico.

Alla fine di una giornata di contatti, resta l'incognita principale: il semaforo verde di Silvio Berlu-

sconi. Verdini è il suo ambasciatore ufficiale in questa partita, ma il Cavaliere non è nuovo a far saltare tavoli di trattativa all'ultimo secondo. La sua tentazione sarebbe quella di mettere altra carne al fuoco. Magari non la lista bloccata ma nuovi regolamenti parlamentari che «davvero consolidino un sistema bipartitico». Il Pd però non è in grado di aprire nuovi fronti. O l'accordo si fa solo sullo sbarramento o resta tutto com'è. Alleanza nazionale dà il via libera: «Siamo interessati a rafforzare il meccanismo bipolare», dice il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri. E il vicepresidente dei deputati del Pdl Italo Bocchino ufficializza: «Condividiamo l'ipotesi di proporre un innalzamento della soglia di sbarramento». Veltroni aspetta ora la parola definitiva del Cavaliere, legata anche a un buon esito delle nomine in Rai. Se sarà un sì il leader democratico potrà giocarsi la campagna elettorale sul suo terreno, quello che prevede un confronto praticamente a due, per riaffermare la vocazione maggioritaria del Pd. Poi, l'8 giugno si tireranno le somme.

## Election day

### 6 e 7 giugno

**STRASBURGO E AMMINISTRATIVE**  
Il Consiglio dei ministri ha fissato per sabato 6 e domenica 7 giugno le elezioni europee: sabato dalle 15 alle 22, domenica dalle 8 alle 22. Negli stessi giorni si voterà anche per le elezioni amministrative



#### SBARRAMENTO

L'attuale legge non prevede alcun tipo di sbarramento e si può eleggere un eurodeputato anche con circa l'0,9%. Con la riforma la soglia invece sarebbe del 4%



#### PREFERENZE

Alle elezioni europee, con la legge attuale, i deputati sono scelti con il meccanismo delle preferenze. Nei cinque collegi in cui è divisa l'Italia si esprimono uno o due nomi per lista

**Non si toccano le preferenze. Bettini e Verdini trovano l'accordo, serve il sì di Berlusconi**

